

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXV- n. 3
settembre 2014

Direttore responsabile
Don Daniele Gandini

Sede:
Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332.401938 — www.parrocchiavedano.it

IN QUESTO NUMERO ...

- **EDITORIALE** 2
- È il 25° del Vedano Aperta 3
- Lo Spirito lavora prima, di più e meglio di noi... 4

VITA DELLA CHIESA

- Beato Paolo VI 5
- Il prossimo cammino pastorale..... 7

VITA DELLA PARROCCHIA

- Chi sente l'amore darebbe tutto..... 8
- Eccomi, manda me..... 9
- Entriamo nel fiume della gioia..... 10
- Coraggio, sono io, non abbiate paura..... 10
- Movimento per la vita - CAV onlus..... 11
- Relazione del Consiglio Pastorale..... 12
- Polonia 2014..... 13
- La vita di Chiara Corbella Petrillo..... 14

INVITO ALLA LETTURA

- Sposati e sii sottomessa..... 15

VITA D'ORATORIO

- Piano terra 17
- Pian dei Resinelli, treggiorni chierichetti..... 18

VITA DELLE MISSIONI

- Periferie cuore della missione..... 19
- Lettere dalla missione..... 20

UN AMICO IN PARADISO

- Ricordo di padre Giannino Martignoni 21
- Madre Marina Martignoni..... 22

PROGRAMMA FESTA PATRONALE..... 22

NOTE D'ARCHIVIO 23

RICORDIAMO CHE..... 24



Un settembre a colori

Sogno che ricominci il nuovo anno pastorale nella nostra comunità parrocchiale con lo stesso entusiasmo di alcuni bambini quando ricominciano la scuola e riempiono l'astuccio di matite colorate. In questi momenti il nostro cammino di Chiesa chiede a tutti bruciante passione, instancabile desiderio, fantasia creatrice. Papa Francesco ha ripetuto più volte in questi mesi la decisa e decisiva affermazione di S. Francesco d'Assisi: "Signore, rinnova la tua Chiesa e comincia da me" e ha ricordato anche la risposta di madre Teresa di Calcutta a un giornalista che le chiedeva cosa non andasse e cosa ci fosse da cambiare nella Chiesa di oggi: "Me e lei!".

Con la consapevolezza che la Chiesa è grande se ognuno di noi è grande, che è in ciascuno di noi che la Chiesa è bella, si va a ricominciare ... a colori!

IL COLORE DELLA PAROLA

Perché anche il nostro quotidiano si illumini e si riempia della presenza, della forza, della tenerezza, della consolazione del nostro Dio, mi permetto di suggerirvi alcuni colori con cui far brillare il nostro vivere come cristiani.

Il cristiano è "fatto", costruito, colorato dalla Parola di Dio ... Così diceva papa Giovanni Paolo I: La Parola di Dio non si accontenta di essere capita, di essere posseduta da voi: vuole essa possedere voi, vuole essa entrare nella vostra testa, e una volta dentro vuole fare il pilota. Pilotare e dirigere tutta la vostra vita, in un certo senso. Non vuole essere il "solito" invito a leggere la Bibbia, ma un potente richiamo a lasciarci segnare, sedurre, scandalizzare, cambiare, liberare da quelle pagine scritte per noi.

Propongo a tutti, adulti e giovani, un appuntamento imperdibile: la Lectio Divina, una sera al mese per metterci alla scuola della Parola di Dio.



IL COLORE DELLA PREGHIERA

La preghiera racconta il nostro rapporto con Dio. Noi siamo ciò che preghiamo perché la preghiera ci cambia, ci illumina, ci trasfigura. Cambia i nostri occhi, cambia il nostro cuore, cambia il nostro modo di guardare le persone, di guardare la vita. Ognuno di noi diventa ciò che contempla, prega, ama.

Il grado della nostra fede è il grado della nostra preghiera; la forza della nostra speranza è la forza della nostra preghiera; il calore della nostra carità è il calore della nostra preghiera. Ne più né meno. (Carlo Carretto, Lettere dal deserto)

Pregare è dare del tempo a Dio, pregare è dare del tu a Dio, pregare a volte è una lotta corpo a corpo con Dio, pregare è penetrare nel mistero della vita, pregare è ricevere forza.

Non pregare per avere vita facile, prega per essere forte. Non pregare perché il tuo compito sia pari alle tue forze, prega perché le tue forze siano pari al tuo compito. Allora l'opera tua non sarà un miracolo ma tu stesso sarai un miracolo.

E ogni giorno ti meravigliai di te stesso e della grande energia che è entrata in te.

Propongo anche qui di cogliere i tempi e le occasioni di preghiera che la comunità offrirà. Sono momenti da non perdere per "gustare" la presenza del Signore Gesù accanto a ciascuno di noi.

IL COLORE DELL'AUDACIA

Siamo fatti per un destino grande! Il nostro cuore è inquieto finché non

"riposa in Dio" (Sant'Agostino). Questa certezza mette nel nostro cuore il coraggio di una risposta audace, senza mezze misure, subito pronta a correre sulla via del Vangelo. In questo mese di settembre due giovani della nostra comunità ci racconteranno con i passi del loro cammino vocazionale che tutto questo è vero.

Accompagniamo con meraviglia e stupore Laura Baroffio nella sua Consacrazione perpetua ed Alessandro Bernasconi nel rito di Ammissione tra i

Candidati al Diaconato ed al presbiterato. Non accontentiamoci che questa proposta valga per alcuni. Ciascuno di noi è chiamato oggi ad una risposta "audace". Non lasciamoci rubare la gioia della risposta!

Sogno un'audacia così per tutti noi! Sogno giovani così nella nostra comunità, giovani abitati dallo spirito evangelico e da splendidi desideri, sogni, progetti. Sogno adulti così nella nostra comunità, adulti capaci sempre di dare ragione della loro speranza, della loro felicità.

"Avete il pennello, avete i colori, dipingete voi il paradiso, e poi entrateci!" (Nikos Kazantzakis): è l'augurio che faccio a ciascuno, ognuno con la sua splendida sfumatura.

Don Daniele

È il 25° del Vedano Aperta!

Correva l'anno 1989 e dopo l'estate, su iniziativa dell'allora parroco don Giuseppe Maggioni, si sviluppava l'idea di procedere alla realizzazione di un bollettino-informatore parrocchiale che desse spazio ai gruppi e alle realtà che gravitano in parrocchia e informare così sulle loro attività e iniziative.

Fino ad allora tale tipo di informazione era affidata al settimanale diocesano di Varese,

Luce, e a fogli informativi pieghevoli in occasione di circostanze particolari. Fu così che l'idea, prima di Natale, prese forma e il primo numero uscì in Quaresima del 1990; pertanto quest'anno ricorre il 25° di pubblicazione e attività. Da allora l'informatore ha subito delle trasformazioni sia nella veste grafica sia nei contenuti, in concomitanza con i cambi dei parroci; dapprima, quindi, con don Roberto Verga nel 1996 con contenuti di riflessione e scritti di autori cristiani e "rubriche" come "la storia della Chiesa", "Un santo per amico", "Invito alla lettura" poi, da circa un anno, con don Daniele Gandini, in cui si è dato più spazio alle realtà parrocchiali, all'attività del Consiglio Pastorale, alla "voce" dei nostri seminaristi Alessandro e Daniele, alla realtà del decanato e della chiesa diocesana. Nel corso di questi anni, accanto ai "numeri" ordinari, ci sono state delle "uscite" speciali, come in occasione della Visita pastorale del cardinal Martini nel febbraio 1993, in ricordo del XXV di ordinazione sacerdotale di don Giuseppe Maggioni, per l'Anno Maurizio nel 1999, in occasione dei saluti al parroco uscente e di benvenuto a quello nuovo così pure nell'avvicendamento dei coadiutori don Giuseppe Marinoni, don Elia Colombo e don Enrico Nespoli. Si è pubblicato, inoltre, un ricordo particolare nel momento della morte di madre

Emma Bianchi nel 1994, così pure quando le Suore Canossiane hanno lasciato Vedano e quando, nell'aprile 2011, sono arrivate le nostre suore indiane.

Si sono avvicendati anche diversi redattori, alcuni poi ritornati a scrivere dopo un periodo sabbatico, così come è cambiato il modo di comporre, stampare e impaginare i 4/5 numeri all'anno. Tre o quattro anni fa, poi, si è fatta la scelta di inviare il Vedano Aperta a coloro che ne facevano nuovamente esplicita richiesta tramite un coupon da compilare con l'indirizzo, inserito nell'informatore stesso, in quanto, in anagrafica, risultavano diversi indirizzi di persone defunte o trasferite con conseguente spreco di materiale cartaceo, di tempo e di energie per stamparli.

Sempre recentemente il contenuto del Vedano Aperta cartaceo si trova anche on-line sul sito della parrocchia www.parrocchiavedano.it

Vezio Zaffaroni

Lo Spirito lavora prima, di più e meglio di noi

Chi, passando per la piazza ed entrando in chiesa parrocchiale, non è avvolto in questi giorni dalla dolce fragranza dell'*olea fragrans*, che da sempre segna l'arrivo di settembre nel centro della nostra vita comunitaria? Un profumo intenso, che distingue la fine dell'estate, il termine della stagione calda (quanto poco calda quest'anno!), e per noi la festa patronale...fine che potrebbe portare con sé una nota di malinconia, per il tempo che ricomincia a scorrere dopo il riposo estivo. Lo diceva bene un grande poeta delle nostre terre, Vittorio Sereni: "Già l'olea fragrante nei giardini/ d'amarrezza ci punge". Tuttavia sappiamo che in una comunità cristiana non c'è spazio per l'amarrezza, perché settembre porta con sé la ripartenza delle attività che tessono il quotidiano delle nostre vite: scuola, lavoro, incontri formativi, impegni di carità... Di questa ripresa troverete testimonianza in alcuni articoli, insieme a quelli relativi al bilancio e alla cronaca delle iniziative estive.

Un mese di settembre ricco di due eventi: il primo riguarda la conferma del cammino seminaristico di Alessandro Bernasconi, che è stato ammesso ufficialmente tra i candidati al diaconato e presbiterato, il giorno 8 settembre, inizio dell'anno pastorale. Il secondo è ancora più "fatto di grazia": Laura Baroffio, dopo l'iter formativo, professa i voti perpetui di castità, povertà e obbedienza nell'*Istituto secolare della Piccole Apostole della carità*. Due motivi di gratitudine allo Spirito che soffia con particolare intensità sulla nostra comunità giovanile dando il coraggio di scelte definitive (e come non ricordare anche l'altro nostro seminarista, Daniele Battaglion, o ancora quelle giovani coppie che sono arrivate o arrivano al matrimonio in questi mesi?). Sono fatti concreti, piccoli ma al tempo stesso grandi, che ci esortano a non cedere al pessimismo, nonostante le notizie di guerre e persecuzioni che arrivano ogni giorno...Non c'è posto per il pessimismo o l'amarrezza, perché come ammoniva l'indimenticato cardinal Martini: "lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro. C'è e non si è mai perso d'animo rispetto al nostro tempo".

Parole che si collocano nella scia luminosa di un

pastore santo che presto potremo pregare come beato: Paolo VI, luminoso pontefice e audace arcivescovo di Milano, che il 19 ottobre Papa Francesco eleverà all'onore degli altari, indicandolo come esempio eroico di virtù cristiana e modello da imitare per una piena vita di fede.

Per la nostra redazione questo mese di settembre segna inoltre un anniversario particolare: i 25 anni del Vedano Aperta, nato nel 1989, sotto la spinta dell'allora parroco don Giuseppe Maggioni e del Consiglio Pastorale. Un quarto di secolo a servizio della parrocchia: per questo come non ringraziare quanti si sono prestati lungo gli anni per la distribuzione, la scrittura degli articoli, l'impaginazione, la stampa, l'etichettatura e in ogni ambito necessario per realizzare il nostro bollettino parrocchiale, che quattro volte l'anno porta nelle case la testimonianza di una comunità in cammino, imperfetta come ogni uomo, ma sempre viva? Allora sia questa l'occasione anche per rinnovare l'appello a tutti coloro che potrebbero essere interessati a collaborare con la redazione perché si proponga: c'è un posto per tutti, perché nessuno è necessario ma tutti sono importanti, per una crescita armoniosa anche della piccola redazione che sta dietro a queste pagine. Perché non pensare, ad esempio, con chi ha competenze e disponibilità, ad un rinnovamento grafico del giornale, o ad un allargamento della platea degli articolisti o di quanti potrebbero prestare un aiuto nella stampa? Spunti di impegno, che lasciamo sul terreno di questi fogli, perché portino frutto.

Sergio Di Benedetto

Beato Paolo VI : il Papa della modernità

“È necessario ristabilire l’armonia tra i moderni senza fede e i credenti senza modernità”: questa frase, del filosofo francese Jean Guitton, sintetizza alla perfezione la vita e l’opera di Giovanni Battista Montini, che domenica 19 ottobre, in Piazza san Pietro, verrà proclamato beato. Non c’è un’epigrafe migliore per mettere un sigillo sull’esistenza del prossimo beato: non a caso Guitton fu il migliore amico di Paolo VI, come testimoniano i bellissimi Dialoghi su Paolo VI.

Modernità e fede: in un mondo che correva verso la modernità, abbandonando i vecchi precetti, ma anche tutto il patrimonio di vita cristiana che lo aveva caratterizzato e arricchito per secoli, Montini assunse il compito enorme della riconciliazione. Nessun anatema o posizione difensiva verso la modernità, nessuna condanna, ma nemmeno nessuna indulgenza: la strada scelta da Montini prevedeva il dialogo come servizio d’amore al prossimo, perché al prossimo bisognava dare Gesù Cristo, salvatore dell’uomo, attraverso un incontro fraterno e rispettoso della verità.

Questo tratto fu suo fin dalla giovinezza: “voglio che la mia vita sia una testimonianza alla verità per imitare così Gesù Cristo, come a me si conviene. Intendo per testimonianza la custodia, la ricerca, la professione della verità”. Così scriveva don Gibiemme, giovane sacerdote assistente della Fuci, trasferito dalla natia Brescia a Roma, nel 1931, a 34 anni. Fin dalla scelta di diventare sacerdote quello era stato il suo programma di vita: da qui le ampie letture, lo studio indefesso, l’amore per il confronto, in servizio alla “carità intellettuale” alla quale educò i giovani fucini, che alla fine della guerra divennero la classe dirigente dell’Italia democristiana.

Uomo di ampie vedute e enorme cultura, fine diplomatico e collaboratore di Pio XI prima e Pio XII dopo, ebbe spirito profetico: a lui la stessa Italia deve molto, se consideriamo che fu uno dei



più vivaci sostenitori della Democrazia cristiana, regista rispettoso della nascita di un partito di ispirazione cattolica (il padre era stato deputato con il Partito Popolare di don Sturzo), attento difensore di De Gasperi nelle vicende delle elezioni amministrative romane del 1952, fatto che probabilmente non fu gradito a Pio XII che ne decise il trasferimento a Milano, come arcivescovo. E qui Montini continuò nella sua opera di riconciliazione tra modernità e fede: soprannominato in modo dispregiativo “arcivescovo dei lavoratori”, ne fece un titolo di vanto: spinse la Diocesi ambrosiana e i suoi preti verso il dialogo con il mondo del lavoro e della cultura, nella certezza che il cristiano ha il compito di portare Dio agli uomini. Così organizzò la Missione di Milano nel 1957, sul tema della paternità di Dio: un’assoluta novità per il tempo, quando le missioni popolari erano generalmente incentrate sui Novissimi e si preferiva incutere più il terrore che l’amore.

Apprese con timore ma anche con entusiasmo la notizia della convocazione del Concilio Vaticano II: fedele collaboratore di Giovanni XXIII, ebbe il coraggio di mettere in luce subito le difficoltà della macchina conciliare, che infatti si arenò durante la prima sessione. Furono mesi dolorosi per la Chiesa, che assistette al pericolo della fine del Concilio e alla malattia e morte dell’amato Papa Roncalli.

Il conclave scelse lui, il 21 giugno 1963, a Concilio aperto, come Successore di Pietro. Esplicitò subito la volontà di proseguire i lavori dell’assemblea, ma ne rese più efficiente l’organizzazione. Il Concilio fu il suo capolavoro: si disse che Papa Giovanni aveva la forza per farlo partire, ma non per farlo arrivare, mentre Paolo VI, meno coraggioso del pontefice bergamasco nell’intraprendere il cammino di “aggiornamento”, aveva la capacità per guidare in porto la barca di Pietro. Indicò da subito la strada: ancora una volta dialogo e

ascolto, come scrisse nella splendida prima enciclica *Ecclesiam Suam*: “la Chiesa deve venire a dialogo con il mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola, la Chiesa si fa messaggio, la Chiesa si fa dialogo”. Primo Papa a prendere l’aereo, iniziò la serie dei viaggi apostolici, partendo dalla Terra Santa e visitando tutti e cinque i continenti nei 15 anni di ministero petrino.

Sacerdote essenziale, spinse la Chiesa sulla strada di una maggiore povertà, abolendo la tiara pontificia e tutta una serie di orpelli e pompe medievali non più comprensibili all’uomo del ‘900. Accompagnò ai gesti i documenti, come la *Populorum progressio*, sullo sviluppo dei popoli, e l’*Humanae vitae*, sul rispetto della vita umana e la regolazione delle nascite, documento che gli attirò aspre e feroci critiche.

Poi venne la stagione post-conciliare, la crisi, la contestazione, che lo investì duramente: tutti pesi che si aggiungevano a quelli già noti, come la persecuzione dei fedeli nei paesi socialisti, le

guerre contro cui si spese senza posa, lanciando anche un poco ascoltato appello all’Onu: “Mia più la guerra, mai più la guerra!”. Tutto ciò lo faceva soffrire enormemente: “devo accorgermi che questo è un Getzemani, in cui devo ormai passare quanto mi resta di vita terrena: la sofferenza della Chiesa è mia”. E ancora. “Forse il Signore mi ha chiamato a questo servizio non già perché io vi abbia qualche attitudine, o perché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa, e sia chiaro che Egli, non altri, la guida e la salva”. Paolo VI si rese conto che si trattava di una crisi soprattutto di fede, e così ribadì nel Credo del Popolo di Dio (1968) la dottrina del cristianesimo, ma ancora una volta gettando ponti di dialogo con quanti contestavano il deposito della fede.

Gli ultimi passi del suo pontificato video l’anno santo del 1975, in cui Montini lanciò il tema della “civiltà dell’amore”, e l’opposizione dura di monsignor Lefebvre, che ci procurò non poche fatiche, andate a vuoto per l’ostinazione del prelado francese.

Paolo VI si spense il 6 agosto del 1978, nella luce della Trasfigurazione, festa da lui molto amata, offrendo la sua morte come atto d’amore alla

Chiesa, per la quale fu costante il suo pensiero: “Prego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d’amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l’ho amata; fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio; e che per essa, non per altro, mi pare d’aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all’estremo momento della vita si ha il coraggio di fare.”

Il processo di beatificazione, conclusosi positivamente, ha riconosciuto un miracolo per intercessione di Papa Montini: un feto, che secondo i medici sarebbe nato gravemente deformato o morto, nel 2001, è nato sano, grazie alla preghiera della madre al pontefice bresciano.

Papa Francesco, che nutre profonda stima per Paolo VI, tanto da definirlo più volte “il grande”, avrà così la possibilità di elevarlo all’onore degli altari, unen-

dolo al grande predecessore, Giovanni XXIII, e all’indimenticato Giovanni Paolo II: una schiera di Papi santi, segno della docilità dei pastori allo Spirito Santo in questo tempo moderno.

A noi vedanesi rimane una parola speciale che l’arcivescovo Montini ci lasciò, nel 1956, consacrando la nostra Chiesa parrocchiale: “Con la cerimonia compiuta oggi voi avete compiuto un patto di fedeltà col Signore. Noi consacrando, quest’anno 1956, la vostra chiesa, cerchiamo di riassumere tutta la storia che l’ha preceduta, tutti coloro che in essa sono passati, tutti i santi che alla sua ombra hanno pregato ed essi diranno: «Ecco che Vedano di oggi resta coerente e fedele agli avi».

Un patto siglato da un santo, il beato Giovanni Battista Montini.

Sergio Di Benedetto

Per chi volesse approfondire la figura di Paolo VI, suggeriamo la recente opera *Paolo VI. Una biografia*, di Xenio Toscani, Fulvio De Giorgi, Giselda Adornato, Ennio Apeciti, edizioni Studium, Roma, pp. 564, 26 €.



Il prossimo cammino pastorale

Continuando l'assimilazione e l'applicazione della lettera pastorale dello scorso anno *Il campo è il mondo*, le linee pastorali che l'Arcivescovo indica per l'anno che si apre, nell'ottica di andare incontro all'uomo e percorrere le vie dell'umano, riguardano l'iniziazione cristiana, soprattutto dei più piccoli, dei nostri figli, di coloro che saranno gli adulti del domani. Perché se è vero che è in atto un processo di secolarizzazione, che le famiglie possono essere frammentate e presentare "ferite" che le lacerano dall'interno, tuttavia c'è ancora tanta richiesta che i figli ricevano i sacramenti e ciò significa, per la comunità cristiana, accompagnare e introdurre questi fratelli più piccoli ad incontrare e conoscere Gesù dentro una comunità bella, viva, dinamica, aperta alla speranza nel futuro.

L'iniziazione cristiana è l'espressione di una comunità che educa con tutta la sua vita e manifesta la sua azione dentro una concreta esperienza di ecclesialità. In quest'ottica è bello pensare che tutta la comunità cristiana si fa carico della fede dei più piccoli in comunione con le famiglie, sostenendo l'azione dei genitori, degli educatori indicati dalla parrocchia e mettendo in campo tutte le energie educative al fine di realizzare quest'opera di introduzione dei bambini alla fede. In proposito l'Arcivescovo ha coniato il termine di *Comunità educante*, si tratta cioè di coloro che assumono questo compito in maniera diretta come concreta espressione della sollecitudine dell'intera comunità cristiana. Spetterà poi a ciascuna parrocchia o Comunità pastorale, partendo dalla sua situazione particolare, valorizzare le persone che già operano in questo ambito e allargare il gruppo pensando alle persone che intervengono nell'educazione dei bambini e dei ragazzi all'interno della vita parrocchiale: il sacerdote, i/le catechiste, una o più coppie di sposi, gli educatori dell'Oratorio, gli insegnanti di religione, gli allenatori sportivi...

Sulla natura e le finalità della Comunità educante il card. Scola ha specificato alcuni punti.

Innanzitutto, a fronte della frammentazione della vita quotidiana, occorre formulare una proposta educativa forte, reale e concreta senza cadere nella tentazione del non-educare e abbandonarsi all'individualismo che si radicalizza in un narcisismo forte e basilare. Poi, se nel Vangelo leggiamo che Gesù introduce quelli che incontra a un rapporto con Lui, a un'appartenenza a Lui, allora per Comunità educante si intende la fraternità in Cri-

sto fra gli educatori che hanno a che fare con i bambini e i ragazzi e, dice l'Arcivescovo "questo è il punto che genera realmente a un'appartenenza, che crea un ambito di relazioni nuove dove il ragazzo percepisce un insieme di legami, azioni, gesti che gli fanno intendere che appartenere a quella comunione lì, espressione dell'appartenenza a Gesù, è bello e lo è perché ha futuro". Qual è dunque la natura concreta della Comunità educante? Essa si pone per introdurre e accompagnare il ragazzo all'incontro con Cristo che implica, per esempio, fargli capire che lo sport è un luogo in cui la presenza di Gesù non va smarrita, fargli capire che tra l'aritmetica e la letteratura che impara a scuola c'è un nesso con Cristo; insomma, dice l'Arcivescovo, "il compito della Comunità educante è che ognuno lavorando sullo specifico porti fuori una cura della totalità della persona e della sua esperienza elementare che è in gioco ogni giorno.". Un'importante sottolineatura riguarda il ruolo dell'educatore che è tale non solo se afferma dei valori ma se sa fare esperienza dei valori; fare questa esperienza implica un ulteriore passo: educare non è dire all'altro "fai questo" ma "fai questo con me": per farla in breve usiamo una parola forse un po' logora ma fondamentale ovvero "testimonianza".

Ascoltiamo ancora le parole del cardinal Scola: "la Comunità educante deve essere una comunione di testimoni che si appoggia al compito che ognuno ha ma dove vive nella logica della parola *testimonianza* la quale a sua volta implica la parola *conversione* che significa *cambiamento*...".

In conclusione si può dire che "testimonianza" e "conversione" sono le due parole chiave su cui si poggia una Comunità educante, perché essa non si riduca a un gruppo di dirigenti che organizza il tempo dei ragazzi, ma sia un luogo di vita, di comunione tra le persone che coinvolgono i soggetti più piccoli verso l'incontro con Gesù Salvatore.

Vezio Zaffaroni

Chi sente l'Amore darebbe tutto, non conterebbe più (beato Luigi Monza)

Quando leggerete questo articolo, il fatto grande di cui si parla sarà già accaduto. Ma la stampa ha dei tempi da rispettare e così, chiudendo il numero il 2 settembre, non possiamo fare la cronaca di ciò che accade dopo, ma solo darne notizia, come se fosse accaduto, promettendo che nel prossimo *Vedano Aperta* daremo più spazio di quello che è successo.

Mi riferisco alla professione perpetua di Laura Baroffio, amica di molti e parte attiva della nostra comunità per tanti anni, soprattutto in oratorio. Laura, il 6 settembre, ha emesso nelle mani della responsabile generale dell'*Istituto Secolare della Piccole Apostole della carità*, Giuseppina Pignatelli, i voti perpetui di castità, povertà e obbedienza, nella forma di

vita secolare secondo le costituzioni dell'*Istituto* voluto dal beato Luigi Monza. Era presente anche il vescovo Mario Delpini, vicario generale della Diocesi di Milano, per significare il legame tra l'*Istituto* e la Chiesa ambrosiana e cattolica, che approva e conferma una vocazione di speciale consacrazione.

Laura, dopo nove anni, inizia così il percorso che deriva dalla scelta definitiva, quella che dà forma alla sua vita futura secondo il carisma delle *Piccole Apostole*, che a Vedano conosciamo bene. Sarà chiamata a diventare quel chicco di grano che caduto in terra porta frutto solo se muore, come recita il famoso versetto del vangelo di Giovanni che le *Piccole Apostole* hanno come motto distintivo (e quante simpatiche prese in giro abbiamo fatto alla nostre amiche consacrate, negli anni, sul tema del "marcimento").

Piccola Apostola, "consumata nell'umiltà, partecipe della medesima missione apostolica dei primi discepoli di Gesù, disponibili al dono sino alla fine": così si legge nella presentazione della spiritualità dell'*Istituto*. E che una giovane di Vedano



abbia scelto questa strada, dopo lungo e attento discernimento, è motivo di soddisfazione per la parrocchia e di gratitudine a Dio: qui dove il beato Luigi Monza mosse i primi passi da sacerdote e dove nacque l'opera che ancora domina il colle del Lazzaretto, *La nostra famiglia*, è nata e cresciuta una vocazione secolare e religiosa al tempo stesso, frutto più recente di una pianta che anche a distanza di decenni rimane feconda e non cessa di irrigare con la sua linfa la vita della Chiesa.

"Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco e esse mi seguono": questo versetto del quarto Vangelo è stato scelto da Laura come chiave per leggere la sua consacrazione: lei, docile alla voce del pastore, che ha conosciuto e a

cui ha deciso di dedicare la sua vita, segue nella forma radicale della consacrazione la via stretta della fede cristiana. Come giusto ed eloquente commento ha accostato una frase del beato fondatore: "chi sente l'Amore darebbe tutto, non conterebbe più". E chi dà in modo più assoluto di colei che lascia tutto per seguire quella forma d'Amore che, percepito e sperimentato, porta ad una opzione esclusiva per il Signore e, di conseguenza, rende la persona dono per i fratelli e le sorelle che Lui farà incontrare? Non è rinuncia, lo sappiamo: ogni vocazione cristianamente intesa è scelta di amore, negli stati di vita e nei modi che lo Spirito suscita nel cuore di ognuno.

A Laura il nostro augurio e la promessa della nostra preghiera, aspettando il prossimo numero per un servizio più dettagliato e un articolo di Laura stessa che racconterà il suo cammino, presente e passato.

Sergio Di Benedetto

Eccomi, manda me

Sono passati ormai tre anni da quel 15 settembre 2011, giorno dell'ingresso in Seminario, giorno d'inizio di un nuovo grande percorso, di una nuova vita. Da quel giorno ho incontrato tantissime persone, nuovi amici, grandi compagni di viaggio, esempi di uomini di Dio. Da quel giorno sono nati nel mio cuore nuovi obiettivi, diverse tappe da vivere e superare, un solo grande traguardo: imparare a ripetere "eccomi, manda me", ogni giorno della mia vita. Tre semplici parole in risposta al Signore Gesù che mi ha chiesto di mettermi in cammino dietro a Lui, per imparare ad amare come Lui, per donare la vita come ha fatto Lui.

A tre anni di distanza pronuncerò queste semplici parole, per la prima volta, pubblicamente. Alla presenza dell'Arcivescovo di Milano e di fronte alla Chiesa pronuncerò quell' "eccomi" che dice tutta la mia disponibilità a proseguire nel secondo tratto della mia formazione verso il sacerdozio.

In questi tre anni mi sono interrogato spesso sull'origine e l'autenticità della mia vocazione, sul lungo e particolare cammino che dal 1999 mi ha portato a prendere la decisione di entrare in Seminario. Ora mi aspettano altri tre anni, prima di ricevere l'ordine del Diaconato, in cui sarò chiamato a temprare questa scelta di seguire Gesù e plasmare il mio cuore perché possa diventare sacerdote secondo il cuore di Dio.

"Eccomi" che vuol dire: "ecco me". Con tutte le mie fragilità, con tutti i miei limiti, con tutti i miei peccati; ecco la mia povertà che solo il Signore è capace di trasformare in ricchezza e metterla a disposizione per ogni uomo.

Questo passo non è ancora quello definitivo: questa consapevolezza non può mancare perché aiuta a non perdere di vista la responsabilità del cammino che mi attende, ma quello che accadrà l'8 settembre ha il gusto della definitività, il sapore di scelte la cui verità è visibile da chiunque, anche semplicemente guardandomi: ecco il significato dell'abito talare che indosserò per la prima volta e che sono chiamato a portare per tutta la vita. La risposta che ho dato al Signore non è più "qualcosa" di solo mio,

ma si traduce in un "habitus" che dice ad ogni uomo la strada intrapresa.

A distanza di tre anni dall'inizio del cammino mi appresto a compiere questo nuovo passo, con un po' di emozione per il nuovo cambiamento che esso porterà nella mia vita, ma anche con la certezza che se il Signore vuole così non ho nulla di cui preoccuparmi. Questo vale nella vita di ciascuno, qualunque sia la scelta di vita: quando si compiono passi

che corrispondono alla verità di se stessi secondo la volontà di Dio non abbiamo nulla da temere, sarà il Signore ad accompagnare le nostre scelte e donarci tutte le energie di cui abbiamo bisogno.

Infine credo sia importante esprimere alcuni ringraziamenti: un grande grazie ai miei genitori che mi stanno accompagnando con grande passione e disponibilità, a mio fratello e ai miei più cari amici che non fanno mai

mancare la loro presenza e il loro sostegno. Grazie anche a don Roberto, don Daniele, don Enrico, don Fiorenzo, don Marco, don Michele, don Fabio, don Federico, don Armando, don Raffaele, don Luca, fratel Goffredo e a tutti gli educatori del Seminario che mi stanno guidando con il loro esempio e il loro ministero. Grazie a miei compagni di seminario, la mia famiglia in questo tratto di vita, sempre presenti per sostenere, incoraggiare e condividere. Grazie a tutte le persone che ho incontrato e che accompagnano il mio cammino con il ricordo affettuoso e la preghiera.

"Eccomi, manda me" Signore,

ovunque tu voglia, per compiere ciò che hai pensato per me,

perché ogni persona possa conoscerti ed essere felice quanto lo sono io,

perché solo così sarò un uomo capace di amare davvero. Amen.

Alessandro Bernasconi



Entriamo nel fiume della gioia! ***6 agosto, giornata di spiritualità dell'Azione Cattolica***

Il titolo è ripreso dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco. Una giornata come una chiamata per dire sì alla fede, alla spiritualità, all'appartenenza alla Chiesa e perché no, all'amicizia, all'incontro, alla missione. Abbiamo vissuto in meditazione e in preghiera nel Castello dei Melzi a Tradate, ospitati dalla comunità delle Suore Canossiane, con molte persone del Decanato e dell'Azione Cattolica, desiderose di un'oasi di silenzio e di pace. Lo scenario del castello, come il Monte per incontrare il Signore, e la guida di Don Daniele, sono stati di grande aiuto per riflettere sull'*Evangelii Gaudium* e sulle parole del nostro Papa. Aderiamo anche noi a questa nuova dimensione dell'evangelizzazione, al grande rinnovamento ecclesiale che è teso a trasformare stili, linguaggi e strutture per arrivare a tutto il popolo in cammino verso Dio.

Don Daniele ci ha presentato l'*Evangelii Gaudium*, paragonandolo al Testamento, come atto d'amore che un padre lascia al figlio, per indicare qual è il vero tesoro dell'esistenza. Scopriamo che il Papa ci esorta a diffondere il messaggio e i

doni che abbiamo ricevuto con quell'amore capace di neutralizzare le tristezze, le paure, i peccati e le condanne, abbracciando la Gioia che nasce dalla certezza della Misericordia di Dio.

Un grazie particolare a chi ha preparato la giornata, alla nostra Presidente Lina, che non si stanca mai di servire e di coordinare il tutto, dalle lodi, alla meditazione, al rosario, all'Adorazione e alla Santa Messa. L'altro grazie ai sacerdoti del Decanato che hanno generosamente donato il loro tempo permettendo a molti noi di confessarsi. Un grazie grande a Don Daniele per le sue relazioni, la sintesi del documento, per la sua partecipazione attenta alla liturgia e a tutta la

giornata. Ed infine un grazie a tutti i partecipanti per la testimonianza, per la preghiera e per il rispetto del silenzio. A tutti la riconoscenza e l'invito rinnovato del Libro del Siracide e del nostro Papa: "non lasciatevi rubare la gioia"

Il gruppo dell'Azione Cattolica

“Coraggio, sono io, non abbiate paura!”

Ed eccoci, ...siamo pronti come adulti di Azione Cattolica a riprendere il cammino del nuovo anno associativo. L'itinerario proposto intende parlare al nostro cuore e dare occasioni perché la Parola dialoghi con la vita interiore guidata e illuminata dallo Spirito Santo. L'essere Chiesa diventa realtà quotidiana se viene vissuta nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio e nel confronto con la Comunità nei vari momenti di incontro e di formazione. Il nuovo testo – *Vita d'Autore* – parte dall'esortazione che Gesù rivolge agli apostoli: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!" ed invita alla lettura del Vangelo di

Marco. L'esperienza del pregare insieme, del condividere impegni e responsabilità con la Parrocchia e con le persone che abbiamo intorno è una specifica scelta che l'Azione Cattolica propone a viva voce a tutti noi per ogni fase della vita. Sarà il nostro Parroco, don Daniele, il conduttore delle esperienze e delle riflessioni, quale pastore attento alla formazione e alla crescita degli adulti di Azione Cattolica e di tutta la comunità cristiana. Di volta in volta verrà dato avviso sulle iniziative in atto in parrocchia, in decanato e in diocesi per poter permettere a tutti di partecipare a questo intenso cammino.

Vengono proposte 5 tappe: La ricerca (di Dio); La speranza (dalla paura al coraggio); l'affidabilità (la fatica, la crisi); La contemplazione (ricerca interiore); L'unificazione (sotto la croce). Verranno inoltre proposti gli *esercizi di laicità* ...con l'aiuto indispensabile di alcuni Testimoni (Dietrich Bonhoeffer, Giuseppe Dossetti, Carlo Carretto, Giuseppe Lazzati, Etty Hillesum) che ci inviteranno a trasformare la nostra vita spirituale in vita d'azione. Sarà anche proposto lo studio dell'Enciclica *Ecclesiam suam* di Paolo VI, per molti versi in sintonia con l'*Evangelii gaudium* di Papa Francesco.

Faremo tesoro del testo "Vita d'Autore" come un

filo conduttore dell'intero anno, con la convinzione che arriva il momento in cui ci viene chiesto di apporre la nostra firma. Tutti noi siamo infatti figli di un Autore che ha posto la sua firma sul nostro progetto.... non possiamo mai dimenticare di essere co-autori di questo progetto, che richiede la nostra firma in autentica, ma sempre nella certezza che è stata data agli apostoli e viene rinnovata ogni giorno a noi: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!".

Paola Tadiello

Movimento per la vita - CAV onlus

Il nostro sportello è aperto il lunedì e il giovedì dalle 15 alle 17 in piazza S. Stefano a Tradate (tel. 0331.844447). Il Movimento per la Vita-CAV Onlus è un'associazione di volontari che opera per riaffermare nella società, nelle istituzioni e nella legislazione il diritto

ed il dovere di sostenere la vita umana dal concepimento al suo termine naturale. Con tale spirito ci prodighiamo per sostenere chi si trova in difficoltà per qualunque motivo ed è tentato di non accogliere una nuova vita che si presenta ed interpella i genitori e l'intera società. Il Movimento per la Vita, con il suo CAV (Centro di Aiuto alla Vita) vuole essere il luogo in cui le mamme, i bambini e le famiglie trovano ascolto, attenzione ed aiuto. Il CAV offre loro un sostegno concreto e tutto l'affetto di cui una mamma ha bisogno per scoprire quanto è grande il dono di una nuova vita. Ci sono difficoltà che sembrano insormontabili, momenti in cui anche il dono più prezioso può apparire come un problema. Il volontari del MpV-CAV sono accanto ad ogni mamma che, disorientata e magari angosciata per i più diversi motivi, ha smarrito la speranza ed è tentata di ricorrere all'aborto. A queste mamme diciamo, "non siete sole", c'è qualcuno che vi è vicino, che desi-



dera e può aiutarvi ad affrontare l'avventura più bella del mondo: accogliere il vostro bambino. Chi desidera sostenerci può destinare al MpV-CAV il Suo 5x 1000 indicando sulle dichiarazioni fiscali il n. 95022680128. Per coloro che, condividendo il nostro spirito, volessero diventa-

re volontari, possono telefonare al n° 0331 844447 o anche al n° 0331 843000; sono comunque sempre gradite anche piccole offerte economiche o di generi alimentari per la prima infanzia, pannolini, indumenti, carrozzine, passeggini, lettini.

Il gruppo CAV di Tradate

Relazione del Consiglio Pastorale: il bilancio e la prospettive future

Lunedì 26 Maggio 2014, presso la Casa Parrocchiale, si è tenuta la riunione del Consiglio Pastorale. La preghiera iniziale, nel giorno in cui si festeggia l'apparizione della Beata Vergine Maria del Fonte in Caravaggio, comunemente chiamata "Madonna di Caravaggio o Nostra Signora di Caravaggio" è in suo onore, come gesto di fede e di stimolo per rinnovare sempre questa nostro bisogno del Suo aiuto. Nell'esame del primo punto all'ordine del giorno, riguardante la presentazione del bilancio della nostra Parrocchia, anno 2013, don Daniele, con precisione e chiarezza, illustra "i conti".

Per quanto riguarda la gestione ordinaria le entrate sono state pari a € 324.000,00; le uscite pari a € 289.000,00 con un risultato di gestione pari a € 35.000,00.

Per quanto riguarda la gestione straordinaria (impianto di riscaldamento, pavimentazione della Chiesa e restauro sacristia e coro) il totale delle spese sostenute dalle parrocchia nell'anno 2013 ed in questi mesi del 2014 è stato pari a € 623.000,00; le entrate invece corrispondono a € 423.000,00. Rimane un disavanzo di € 200.000,00 attualmente coperto da una fidejussione bancaria. Continuando la sua relazione, don Daniele comunica che la trattativa circa la vendita del terreno sito in via Libertà, di proprietà della Parrocchia, non è ancora andata a buon fine. Per far fronte a questa situazione debitoria si proseguirà con l'offerta straordinaria della prima domenica del mese a favore delle necessità della nostra comunità, confidando nella generosità di tutti.

Per quanto riguarda la verifica dell'Anno Pastorale si rileggono le varie iniziative di apertura a tutti i parrocchiani, di appartenenza ad una comunità di fede che vuole crescere nella disponibilità, guidata dalla Chiesa nella continua ricerca di stimoli all'interno di un progetto condiviso di amore per Cristo e per tutti i fratelli.

Nelle prospettive future si porteranno avanti una Pastorale Missionaria, un progetto di animazione per preadolescenti e l'apertura di un "Centro di Ascolto" nell'ottica di sostenere la necessità di apertura verso gli altri e nella certezza che i problemi condivisi diventano più leggeri da sopportare e meno angosciosi da affrontare. Per quanto riguar-

da la Festa Patronale di San Maurizio del 21 settembre p.v., si ripropongono le iniziative religiose in sinergia con quelle portate avanti dalle varie Associazioni Vedanesi nell'ottica (come ci insegna il nostro Arcivescovo) di valorizzazione dell'esistente tramite l'attuazione di ciò che già c'è, attraverso le iniziative che devono continuamente nascere per creare momenti ed occasioni che valorizzino le nostre tradizione nella semplicità e nell'armonia.

Per quanto riguarda l'oratorio estivo sarà riproposto con le modalità degli anni precedenti, esaltando i precisi scopi di unità e comunione anche nei momenti di svago e di gioco.

Il Consiglio Pastorale a nome di tutta la comunità Parrocchiale vuole altresì inviare un sentito ringraziamento a tutti coloro che, collaborando alla riuscita degli eventi, dedicano tempo ed impegno, nonché a tutti coloro che anche nelle attività più pratiche (cura degli ambienti, pulizia, collaborazioni e gestione delle attività) permettono la regolare operatività di tutta la vita della nostra Parrocchia.

Claudio Canziani

Polonia 2014: sulle strade di san Giovanni Paolo II

Ogni viaggio è... avventura, arricchimento, crescita e... una boccata d'ossigeno nello scoprire culture diverse e differenti modi di vivere.

Questo viaggio è stato un pellegrinaggio, sui passi di un Santo moderno, capace di scuotere mondi interi e, nello stesso tempo, la coscienza personale di ciascuno.

La sua terra, la Polonia, è un paese orgoglioso, ha gente semplice con una grande fede, nonostante porti le ferite degli orrori di una guerra e di una dittatura ancora ben presenti nella memoria.

Il mistero del male presente ad Auschwitz è contrapposto alla fertilità del bene, testimoniato dai numerosi Santi e Beati: fra questi Giovanni Paolo II, ma anche Suor Faustina, Padre Kolbe e Padre Popieluszko.

Il nostro gruppo, vivace e sensibile, ha meritato l'appellativo di "puntuale e attento" dalle guide locali e soprattutto dalla dolce Isabel, nostra guida e traduttrice polacca. Abbiamo vissuto parecchi momenti di riflessione, di lutto nel campo di sterminio, abbiamo pregato... ma abbiamo anche potuto apprezzare la buona musica sulle note di Chopin, abbiamo ballato con il gruppo folkloristico locale e anche in piazza, con gli artisti di strada. Con don Daniele non manca mai una "sana cantata", in gruppo, con la sua voce convincente e trascinatrice di popoli, stranieri compresi. Abbiamo apprezzato molti patrimoni dell'umanità: il centro storico di Varsavia, il santuario del Sacro Monte di Kalva-

ria Zebrzydowska, la miniera di sale di Wieliczka, sempre contornati dalle immagini del Santo Papa e di quelle della Madonna Nera di Czestochowa. In ogni luogo la sua icona ci ricorda di essere Madre e Guida e ci conferma che "è dolce esser suoi figli".

Ci sono stati anche incontri che ci hanno fatto sorridere, come quello col drago di Cracovia, che sputa fuoco, quello con il mondo dei piccoli gnomi di Breslavia che scatenano simpatia perché prendono in giro gli uomini, ed alcune leggende che danno nomignoli buffi alle persone, come quella del prete "coccinella".

Ma noi siamo sempre stati tranquilli con il nostro don Daniele, che ha scelto fra i vari simboli quello del "pollo ruspante", tipico piatto della "Pollonia". Dobbiamo dire grazie alla simpatia del nostro don e alla sua attenta guida spirituale. Un grazie grande a Loredana, guida competente e precisa, e al suo giovane collega Stefano per non averci mai persi di vista.

E, per concludere, noi che di Vedano non siamo, vogliamo ringraziare in modo particolare tutti i partecipanti: infatti, fin da subito ci siamo sentiti ben accolti e parte di un gruppo che, nel corso di una sia pur breve settimana, ha condiviso esperienze e momenti di grande intensità e commozione.

Lidia e Claudio Conigliaro



La vita di Chiara Corbella Petrillo: un Vangelo possibile

Bologna, sabato 5 aprile 2014: Chiesa di Santa Caterina in Strada Maggiore. Simone Troisi e Cristiana Paccini raccontano la storia di Chiara Corbella Petrillo. Noi ci siamo. Da pochi mesi siamo stati letteralmente conquistati dalla figura di questa giovane sposa e mamma, tanto da precipitarci qui tra i mille impegni del sabato pomeriggio. Non potevamo non ascoltare di persona la testimonianza autentica e commovente dei due amici più cari di Chiara ed Enrico, autori della splendida biografia *Siamo nati e non moriremo mai più*.

Chiara, una giovane e bella ragazza romana, piena di vita e di allegria, in meno di quattro anni di matrimonio ha dato alla luce tre figli; i primi due, Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, sono nati affetti da malformazioni così gravi da poter sopravvivere solo poco più di mezz'ora dopo il parto; il terzo, Francesco, perfettamente sano, deve la vita al fatto che la sua mamma ha scelto di rimandare le cure necessarie per combattere "il drago", un tumore diagnosticato durante la gravidanza, fino alla sua nascita. Per preservarlo. Chiara 'nasce in cielo' il 13 giugno 2012 all'età di 28 anni.

Tuttavia non è la solita storia strappalacrime. È una storia di grazia e letizia. È la storia di un sì, detto con gioia. Non racconta di persone particolarmente coraggiose né di supereroi. Come ha raccontato una volta Chiara: *"L'unica cosa che abbiamo fatto è stata dire: 'Sì', passo per passo."* È una storia di *piccoli passi possibili*. Dio non ha dato prove insormontabili, ha dato a questa coppia la possibilità di fidarsi.

Senza alcun tentennamento Chiara ed Enrico hanno deciso di prendersi cura dei figli così come Dio glieli ha dati e per il breve tempo che li hanno avuti con loro. Anche se questo tempo conta appena 38 minuti. In una lettera a Maria Grazia Letizia entrambi scrivono di essere orgogliosi di lei, di averla accompagnata fin dove hanno potuto perché *"il necessario è conoscere il Padre e tu sei*



nata pronta". Anche a Davide Giovanni scrivono *"È stato bello accompagnarti ... Ci hai insegnato che l'amore non crea niente di imperfetto, tu sei un prodigio unico, irripetibile e meraviglioso"*.

Quando la gioia della terza gravidanza è interrotta dalla brutta notizia della malattia e dai successivi mesi di chemio e radioterapie, non c'è spazio per la disperazione.

Lo sforzo è quello di fidarsi sempre e credere davvero che Dio è buono. Al piccolo Francesco, Chiara scrive: *"Non scoraggiarti mai, figlio mio. Dio non ti toglie mai nulla. Se vuole toglierti, è per donarti tanto di più"*.

La storia di Chiara è anche la storia di Enrico. Il loro è stato un cammino di santità coniugale. Ogni passo è stato condiviso, ogni peso è stato portato insieme. *"Il loro matrimonio è stata la struttura di tutto. In questo sacramento la grazia si moltiplicava. Davanti ai nostri occhi si trasformavano in un altare. Li abbiamo visti poco a poco restituire ogni cosa: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, il piccolissimo Francesco, i loro progetti di giovane coppia. Ma soprattutto il loro amore, la parte più dura"*.

Ma come è stato possibile tutto questo? Qual è il segreto per vivere così?

Il segreto è fare spazio alla grazia *"che non vede l'ora di mostrarti le meraviglie di cui è capace"*.

In che modo però?

Con una fede certa e una preghiera attiva. Chiara ed Enrico si sono conosciuti a Medjugorje durante un pellegrinaggio, il loro fidanzamento lungo e tormentato è stato ricco di ritiri spirituali, ogni mattina si affidavano alla Madonna. Si sono sposati senza niente, mettendo però Dio al primo posto. La loro forza è stata giungere a comprendere che se *"solo in Dio puoi amare, devi amare Dio più di tua moglie, più di tuo marito. Se cerchi la consolazione nell'amore di una persona che ti sta*

INVITO ALLA LETTURA

vicino, stai prendendo una strada sbagliata. Perché la consolazione te la deve dare solo il Signore.” Se mia moglie va da uno che l’ama più di me, perché non posso desiderare che ci vada? Prima di sposare Enrico, Chiara ha sposato Gesù e viceversa.

Nella lettera testamento che ha voluto lasciare al figlio Francesco per il suo primo compleanno, Chiara scrive: *“Lo scopo della nostra vita è amare ed essere sempre pronti ad imparare ad amare gli altri come solo Dio può insegnarti [...] Se starai amando veramente te ne accorgerai dal fatto che nulla ti appartiene veramente perché tutto è un dono.”*

Ma torniamo a quel 5 aprile. Abbiamo avuto la fortuna di non trovare traffico e di arrivare in anticipo. Così, seduti nel coro della chiesa, abbiamo parlato a tu per tu con Simone e Cristiana di quello che hanno visto, vissuto e toccato con mano. Nella dedica ci hanno riportato queste parole di Chiara: *“È bello avere degli esempi di vita che ci ricordano che si può pretendere il massimo della felicità.”* Già qui sulla Terra, lasciandoci guidare da Dio. Chiara è uno di questi esempi. Per questo ve l’abbiamo raccontata.

Per chi volesse approfondire la storia di Chiara Cor-

bella Petrillo rimandiamo al sito web ufficiale www.chiaracorbella Petrillo.it, che documenta con numerose testimonianze ed iniziative come stia crescendo in tutto il mondo la sua fama di santità.

Federica Barbesino



Siamo nati e non moriremo mai più.
Storia di Chiara Corbella Petrillo
di Simone Troisi e Cristiana Paccini,
Edizioni Porziuncola, 157 pp, 12 €

Sposati e sii sottomessa ***Pratica estrema per donne senza paura***

“L’uomo ha quello sguardo da cacciatore che potrebbe rivelarsi utilissimo se una beccaccia sfrecciasse in salotto, ma che lo rende totalmente inetto a reperire il burro nel frigo. La donna si lamenta, e vorrebbe che lui le dicesse quanto è brava, eroica e meravigliosa: lui, ammesso che sia rimasto nella stanza ad ascoltare, cercherà una soluzione rapida al problema”.

Con uno stile ironico e divertente Costanza Miriano, giornalista perugina, sposata, ‘sottomessa’ (così ama presentarsi) e madre di quattro bambini, ci parla di amore, matrimonio e

famiglia in un mix di citazioni bibliche e scarpe tacco 12, nozioni di teologia e borse di Dior. Questa sua raccolta di lettere ad amici ed amiche alle prese con problemi sentimentali e familiari ha venduto migliaia di copie, ma ha anche suscitato polemiche in mezz’Europa. In Spagna ne hanno addirittura chiesto il ritiro dal commercio. Perché la parola “sottomessa” ha destato tanto scalpore? Cosa vuole dire oggi per una moglie “sottomettersi”?

“Dovrai imparare a essere sottomessa, come dice San Paolo. Cioè messa sotto, perché tu sa-

rai la base della vostra famiglia. Tu sarai le fondamenta. Tu sosterrai tutti, tuo marito e i figli, adattandoti, accettando, abbozzando, indirizzando dolcemente. [...] è con l'esercizio paziente e quotidiano dell'obbedienza che si può andare incontro all'altro e limitare il nostro egoismo. [...] Stare letteralmente sotto, cioè tenere quando c'è la tentazione di cedere, sostenere l'altro quando si lascia andare, permettergli, anzi incoraggiarlo a essere nel migliore dei modi."

Per la donna 'sottomettersi' non ha quindi niente a che fare col rintanarsi tutto il giorno dietro ai fornelli, non è una cosa da Medioevo. Al contrario significa svelare appieno la propria unicità. La donna "è fatta per essere due senza perdersi, come è in grado di essere qui e altrove, di fare una cosa e molte altre insieme, facoltà notoriamente del tutto sconosciuta a un uomo. Già dalla gravidanza, facendo spazio a un altro tra le viscere, la donna si prepara a fare spazio nella casa, nella vita". Perché la sua vocazione è risvegliare il bene che c'è nell'altro e favorirne la crescita.

Sposare un uomo, e vivere con lui per sempre, è un'avventura da brivido e nel contempo affascinante che si può affrontare solo se marito e moglie riscoprono il loro vero ruolo. L'uomo deve ritornare ad incarnare la guida, la regola, l'autorevolezza. La donna deve recuperare la sua identità originaria che è quella di "accogliere". Accogliere la vita e continuare a farlo giorno dopo giorno, anche quando vedere il disordine della camera dei figli o la montagna di panni da lavare ci fa venire voglia di mollare tutto.

Perché allora "Sposati e sii sottomessa" e il sequel dedicato agli uomini "Sposala e muori per lei" hanno destato tanto scalpore?

Ciò che più inquieta l'uomo moderno è la paura del "per sempre", è l'idea di una scelta definitiva. In occasione dell'incontro di Papa Francesco con i fidanzati la primavera scorsa, l'autrice nel suo editoriale su *Avvenire* scriveva: "Il fatto è che solo l'amore di Dio rende possibile una cosa così improbabile, assurda, ardua e folle come l'amore tra un uomo e una donna. L'amore per sempre. L'amore come lo intende tutta la cultura occidentale, ormai divenuta planetaria – emozione, desiderio di conquista, gusto della scoperta – è solo l'inizio, ma l'amore come capacità eroica di dare la vita tutta intera per l'altro, questo non può che venire da Dio."

L'autrice non nega che la sua vita di sposa e madre sia una fatica quotidiana che richiede conti-

nue acrobazie, ma ne rivendica la bellezza. Questo libro 'sovversivo' secondo la mentalità corrente ha la grande capacità di far ridere e riflettere allo stesso tempo sul coraggio di mettere la propria vita nelle mani di un'altra persona, di posare quotidianamente sul proprio coniuge uno "sguardo pieno di speranza che solo permette all'altro di essere, liberamente" perché il matrimonio è "accompagnarsi l'uno con l'altro verso il mistero".

Federica Barbesino



Sposati e sii sottomessa. Pratica estrema per donne senza paura

di Costanza Miriano.

Sonzogno Editori, 223 pp. 12 €

Piano terra: «E venne ad abitare in mezzo a noi».

Questo lo slogan che ci ha accompagnato per le stupende ed entusiasmanti quattro settimane di Oratorio feriale estivo.

Ancora una volta il Signore Gesù è posto al centro, determinando il cuore di una proposta che ha invitato i nostri ragazzi ad appropriarsi dei loro spazi e del loro tempo, per abitarli come forse non avevano mai fatto prima!

«E venne ad abitare in mezzo a noi» è la frase evangelica che ha dato il tenore a tutta un'estate in continuità con il percorso dell'Oratorio estivo degli ultimi due anni, in cui il confronto diretto fra la Parola di Dio e l'esperienza umana, ha messo al centro prima il Verbo e le parole con lo slogan di PassParTu, poi il corpo con Every-body e ora l'abitare come immagine di una trasformazione che è possibile dentro e fuori di noi.

C'è un piano che è quello di Dio, in cui la terra non è vuota, ma abitata dall'uomo, cioè da chi sa riconoscerne il valore, da chi sa dare senso alle cose e nomi a situazioni e incontri. Dio ha voluto nel mondo l'umanità perché lo abitasse e quindi lo trasformasse, potendo dire «sono a casa»!

È così che, negli occhi e nel cuore degli uomini, Dio può rispecchiarsi e trovare una risposta creativa e libera al suo amore. Lasciare un segno stabile, insostituibile e del tutto personale in uno spazio - che è il proprio spazio - è ciò che significa abitare. È questo che tentativamente abbiamo trasmesso ai nostri ragazzi, perché come stile di vita nessuno «si lasci vivere», ma ciascuno sia protagonista attivo della propria vita, per crescere secondo la forma del Vangelo. Ha fatto così Gesù: è entrato in punta di piedi nel mondo, ma poi, con la sua impronta e il suo passaggio, lo ha trasformato, e ora questo mondo non è più lo stesso! Anche i luoghi in cui abitiamo, a partire dalle nostre case, possono diventare più belli e più buoni se ciascuno fa la sua parte e usa la sua intelligenza, la sua energia e la sua creatività, secondo un piano che è quello di Dio.

Molte le attività proposte e svolte durante questo Oratorio estivo: i laboratori, i compiti, la giocoleria, le gite, la preghiera, la Santa Messa e l'Adorazione Eucaristica.

Quattro settimane: un'avventura vissuta con tante energie spese da parte del parroco, don Daniele, di Suor Annamaria, di Enzo, della squadra dei nostri animatori, delle mamme, e di tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita di questa esperienza altamente educativa, cercando di trasmettere i valori fondamentali della nostra fede cattolica.

Terminate le colorate settimane di Oratorio, con un gruppo di valorosi temerari delle medie, insieme al parroco, a Suor Annamaria, a Enzo, a Silvia e Marco e a tre animatrici, Francesca, Elisa ed Irene, ci siamo trasferiti a San Martino di Castrozza, nell'alta valle del Primiero, nel Trentino orientale, in una verde conca prativa, circondati dal Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino. Dal paese erano visibili numerose vette dolomitiche: il grande gruppo delle Pale di San Martino con il Cimon della Pala, la Vezzana, il Rosetta, il Sass Maor, le cime Val di Roda, la Cima della Madonna, e dall'altra parte il rilievo più dolce della Cavallazza e le cime in porfido del Colbricon e del Colbricon piccolo. Dal paese era anche visibile il gruppo delle vette Feltrine, con la caratteristica cima a sagoma piramidale del monte Pavione. Tra gite ed escursioni abbiamo potuto ammirare da



vicino le Dolomiti, grandi cattedrali a cielo aperto, che ci hanno offerto lo sfondo ideale per la celebrazione della Santa Messa in quota. Un'esperienza davvero unica nel suo genere. La settimana trascorsa in montagna ci ha permesso di vivere in fraternità e allegria accompagnati da "Oliver e Maria" i protagonisti del racconto che hanno animato i nostri momenti di preghiera, nei quali abbiamo imparato ad affidare le nostre giornate alla Vergine, madre di Cristo e madre nostra.

Oratorio estivo e vacanza comunitaria sono stati momenti importanti per la crescita umana e spirituale dei nostri ragazzi, ma sono solo una piccola parte della proposta educativa parrocchiale, infatti ogni domenica - a partire da settembre - avranno sempre la possibilità di proseguire questa esperienza, di trovarsi in oratorio, di pregare, di giocare e di incontrarsi coi loro amici e creare un gruppo.



Mi sono dilungato troppo: basta leggere! Andiamo tutti in Oratorio!

*Il Seminarista
Giovanni Calastri*

Pian dei Resinelli, tre giorni chierichetti

A soli 12 anni avere la possibilità di partecipare alla 3 giorni chierichetti organizzata dalla Diocesi di Milano a Pian dei Resinelli è un'esperienza unica!

Insieme a 75 compagni, guidati da Don Alberto Colombo e da altri educatori abbiamo fatto un'esperienza di condivisione con giochi a squadre e camminate in montagna, ma anche di preghiera: ci hanno infatti insegnato a leggere il Vangelo con più attenzione e ci hanno spiegato in mo-

do approfondito i vari momenti della Messa.

Carichi da questa avventura a settembre inizieremo il percorso con la Comunità S. Martino del Seminario Arcivescovile di Venegono, sperando tra qualche anno di poter diventare Cerimonieri.

Manuel e Mattia

Scuola per responsabili del Gruppo Animatori

Domenica 19 ottobre 2014; Domenica 9 novembre 2014; domenica 18 gennaio 2015 dalle ore 10.00 alle ore 16.00.

Età minima: 17 anni compiuti.

Per informazioni: rivolgersi a don Daniele

Periferie, cuore della missione Un'anticipazione per l'ottobre missionario

Periferie, cuore della missione è il tema del prossimo Ottobre Missionario, che prende spunto dal magistero di Papa Francesco: l'obiettivo è quello di richiamare l'attenzione dei fedeli e delle comunità sulla centralità dell'impegno "ad gentes", per raggiungere le periferie, le frontiere, tutto ciò che è distante da noi, non solo geograficamente, ma anche a livello esistenziale.

Essere credenti, infatti, significa assumere le proprie responsabilità di battezzati, l'impegno alla conversione del cuore, al bene condiviso della pace, alla giustizia, alla riconciliazione, al rispetto del creato.

Ecco che allora la periferia si qualifica come il "locus" per eccellenza della missione, traguardo da raggiungere e dunque "dove andare" e "da cui partire".

L'Ottobre Missionario sarà caratterizzato da un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

CONTEMPLAZIONE (fonte della testimonianza)

VOCAZIONE (motivo essenziale dell'impegno missionario)

RESPONSABILITÀ (atteggiamento interiore per vivere la missione)

CARITÀ (cuore della missionarietà)

RINGRAZIAMENTO (gratitudine verso Dio per il dono della missione)



Sarà un cammino che ci potrà aiutare ad uscire dalle nostre certezze per incontrare chi sembra "lontano", per essere "luce" alla periferia di ogni uomo.

L'Ottobre Missionario è anche una importante occasione per riportare l'attenzione ai numerosi bisogni materiali delle Chiese di missione e dei missionari che si concretizzerà con una raccolta di offerte per il Fondo Universale di Solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie.

Ricordiamo inoltre che il 26 ottobre, Giornata Missionaria Mondiale, verrà allestito il consueto Mercatino Missionario..... vi aspettiamo numerosi.

Rosanna Bulgheroni

26 ottobre 2014
giornata missionaria mondiale

Lettere dalla missione

Carissimi Parrocchiani Vedanesi,
il 26 ottobre la Chiesa celebra la Giornata Missionaria Mondiale. È il richiamo per ogni battezzato del dovere (e il diritto) di proclamare al mondo intero che Cristo è veramente morto e risorto per la salvezza di tutti. Papa Francesco sta portando avanti questo messaggio di salvezza e solidarietà universale: invita tutti noi cristiani ad essere il lievito che produce il buon pane, il sale che dà sapore alla nostra vita, la luce che ci guida alla scoperta del nostro vero destino, la meravigliosa fgliolanza con Dio e la fratellanza ra tutti gli uomini della terra.

Questa celebrazione ci dà l'occasione di vivere insieme – nelle parole del Papa – la gioia del Vangelo e la pienezza di vita che la nostra Fede ci ha portato. Nella mia lunga vita missionaria mi ha sempre stupito la forza rinnovatrice della Fede nelle giovani comunità cristiane. Molta acqua è passata sotto il ponte e tante cose sono cambiate in questi lunghi anni, sia nel mondo come nella Chiesa: io ho avuto la grazia di vedere la Chiesa in Africa crescere da una timida infanzia alla piena maturità, con i suoi 200milioni di cattolici, i 650 Vescovi, le migliaia di Sacerdoti, Suore, Catechisti, laici impegnati e gli oltre 5000 giovani missionari, portatori della Buona Novella ad altre terre stra-

niere... Inoltre l'Africa cristiana ha già ricevuto anche il suo battesimo di sangue - "seme di nuovi cristiani" – con le molte centinaia di uomini, donne, vecchi e giovani che hanno dato la loro vita per la Fede.

Ora è giunto per me il tempo di passare la fiaccola alle nuove generazioni: dopo 67 anni passati in luoghi lontani ed esotici, tra culture e credenze diverse, è per me ora di rientrare in Italia, definitivamente. Ma che altro posso dire se non un grazie al buon Dio che mi ha concesso così di vivere e contemplare le meraviglie del suo grande amore per ogni creatura? E un grande grazie rinnovato anche a voi, cari Vedanesi, per avermi sempre accompagnato nel mio pellegrinare con tanto interesse e affetto. Penso in particolare all'accoglienza entusiasta che avete dato ai 300 pellegrini sudanesi in occasione della beatificazione di Comboni e alle indimenticabili celebrazioni del mio 50mo e 60mo di sacerdozio a Vedano e a Limone sul Garda.

Arrivederci.

Padre Luigi Cocchi



Ricordo di Padre Giannino Martignoni nel 10° anniversario della morte

La sera del 20 agosto 2004 Padre Giannino aveva appena fatto in tempo a salutare un'ultima volta fratel Ettore nella camera ardente per recitare il rosario dinanzi alle sue spoglie. A fratel Ettore – negli anni in cui era stato alla direzione della Clinica San Camillo – aveva dato il suo appoggio quando aveva iniziato la sua missione tra gli emarginati della stazione Centrale di Milano. Con lui aveva condiviso tanti momenti importanti della sua vita religiosa. La mattina seguente, il 21 agosto, l'ha raggiunto in paradiso, accolto dallo stesso Padre, lui che in vita, con la parola e gli scritti tanto aveva contribuito alla conoscenza e alla divulgazione delle attività del confratello.

Padre Giannino era nato a Vedano Olona, il 24 febbraio 1935. Entrato giovanissimo nel seminario camilliano di Villa Visconta (Besana Brianza), percorre in modo brillante tutto l'iter degli studi, fino a raggiungere la meta ambita del sacerdozio nel giugno 1960.

Per le sue doti d'intelligenza e didattiche è subito inviato a lavorare nel campo della formazione, dove rimarrà per un lungo periodo. Insegna Lettere, dopo averne conseguito la laurea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nei seminari di Venegono Superiore, Vigolo Vattaro (Trento) e Verona San Giuliano; di questi ultimi due assume pure l'incarico di superiore.

Terminato il periodo di lavoro nei seminari, nel 1974 è nominato superiore della Casa di Cura San Camillo di Milano; concluso il sessennio, si reca come superiore presso la comunità ospedaliera del Policlinico San Matteo di Pavia.

Nel 1986 i superiori maggiori gli affidano la responsabilità di guidare la Provincia Lombardo-Veneta come Superiore Provinciale; lascerà l'incarico dopo sei anni per assumere quello di Superiore della Casa di Cura San Pio X a Milano e al termine del sessennio passerà come Superiore alla cappellania dell'Ospedale "L. Sacco" di Milano-Vialba. Da pochi giorni era tornato a far parte della comunità della Casa di Cura San Pio X per offrire la sua opera di cappellano.

Uomo profondamente onesto, schivo da ogni forma di atteggiamento superficiale, personalità forte, benedetto da Dio con un'intelligenza profonda, capace di responsabilità, Padre Giannino ha sem-

pre dato il meglio di sé negli incarichi che gli sono stati affidati. Come religioso ha curato l'osservanza dei valori tradizionali della vita religiosa: lo spirito di povertà, l'assunzione degli impegni mediante l'obbedienza vissuti fino nello scrupolo; l'amore per l'Ordine manifestato anche nell'impegno dello studio della sua storia, divulgata mediante scritti apparsi in varie forme.

Collaborò nello studio e nella stesura della nostra Costituzione, di cui conosceva non solo lo spirito ma anche la storia. Per la vasta conoscenza e cultura spesso fu richiesto di cooperare con riviste e pubblicazione. *Missione Salute*, la nostra rivista da lui caldeggiata e voluta, gli deve moltissimo a partire dallo stesso titolo da lui coniato, per la sua preziosa collaborazione letteraria, per la conoscenza delle nostre missioni, per l'amore e la divulgazione compiuta in mille forme e in mille modi.

Padre Giannino se n'è andato improvvisamente lasciando dietro di sé un grande vuoto e, come sempre accade con la morte, anche un grande silenzio. A distanza di un giorno ha seguito nella morte fratel Ettore che lui, come superiore della Comunità di San Camillo in Milano, aveva autorizzato e accompagnato nello svolgimento della sua missione a vantaggio degli *ultimi*.

Dal profondo del cuore lo ringraziamo per il suo animo buono e lo affidiamo al Signore che egli ha cercato di servire con amore e fedeltà.

Padre Domenico Fantin

Madre Marina Martignoni nel 10° anniversario della morte

Nata a Vedano Olona il 3 gennaio 1913, e morta a Verona il 22 agosto 2004, missionaria canossiana, trascorse la sua vita in missione. Giovannissima studiò diverse lingue prima di partire per Timor, dove rimase per più di quaranta anni, trascorsi con molte difficoltà. Passò poi in Portogallo, a Queluz, vicino a Lisbona, dove si fermò per più di venti anni. Lì si occupò di far arrivare i suoi timoresi, formando una nuova colonia di profughi, dando loro casa e lavoro. Per il suo operare ricevette la medaglia d'oro di benemerita dalla Croce Rossa Internazionale.

Trascorse gli ultimi anni nella casa madre dell'ordine, a Poiano (Verona).

Madre Marina tornò alla casa del Padre il 22 agosto del 2004, il giorno dopo la scomparsa di suo nipote Padre Giannino. I due religiosi furono salutati dalla popolazione vedanese nella stessa cerimonia funebre, svoltasi a Vedano il pomeriggio del 24 agosto.

Marina Martignoni

Programma festa patronale

- **Martedì 16 e mercoledì 17/09, ore 20.30** in oratorio preparazione fiori di carta.
- **Giovedì 18/09 ore 21.00** in san Maurizio: "Sogno una Chiesa che è Testimone di Speranza e di Amore", veglia di preghiera dedicata a Paolo VI, nel 50° dell'Enciclica *Ecclesiam suam*
- **Venerdì 19/09 ore 21.00** in san Maurizio "Per riscoprire la passione educativa", riflessione-testimonia di don Enrico Parazzoli, rettore del Collegio Bentivoglio di Tradate
- **Sabato 20/09, dalle 14 alle 19:** attività in Villa Fara Forni
- **Ore 18.45:** apertura della pesca di beneficenza in sala S. Maurizio
- **ore 21.00** in piazza san Maurizio: concerto della Filarmonica Ponchielli.

domenica 21/9

- **ore 10,00:** apertura delle manifestazioni per le vie del centro.
- **Chiesa Parrocchiale: ore 10.30 - S.Messa solenne**
- **Oratorio: ore 12.30: pranzo insieme**
- **Vie del paese: ore 20.30: solenne processione**
- **al termine serata danzante in Oratorio**

Vivono in Cristo Risorto

22.	TREVISAN Alice	anni 91	26.05.2014
23.	ROMEGIOLI Patrizia	anni 50	27.05.2014
24.	CASTIGLIONI Giuseppina	anni 94	04.06.2014
25.	GINI Carla	anni 91	14.06.2014
26.	POZZI Celeste	anni 89	15.06.2014
27.	PAOLIN Ada	anni 100	16.06.2014
28.	SCHIANNI Rosa	anni 99	20.06.2014
29.	CRIPPA Mauro	anni 83	25.06.2014
30.	TAMBURELLI Lucia	anni 79	08.07.2014
31.	DE CARLI Guido	anni 91	15.07.2014
32.	ADAMOLI Alberto	anni 65	03.08.2014
33.	ALBARELLO Franco	anni 73	07.08.2014
34.	COCCHI Paolina	anni 94	08.08.2014
35.	DESIRO' Franco Antonio	anni 77	09.08.2014
36.	FORTUNATO Giovanna	anni 86	22.08.2014
37.	SEGALINI Carlo	anni 58	23.08.2014

Rinati in Cristo

14.	GRANDINETTI Niccolò
15.	BANDIERA Gaia
16.	LO MONACO Viola
17.	MARINI Alice
18.	MIOLO Giorgia
19.	RANDI Michela
20.	ROBERTO Renato
21.	SESTO RUBINO Chiara
22.	ZAFFARONI Aurora
23.	ZAVAGLIA Giorgia
24.	FESTA Martina
25.	CARRETTI Ian Matteo
26.	SCHUTZE Nathan

Uniti nell'amore di Cristo

2.	OTELLI Cristian LUGLIETTI Sabrina	12.06.2014
3.	GELO Corrado Marcello ALBARELLO Arianna	21.06.2014
4.	DIBLASIO Massimiliano DOSSI Stefania	28.06.2014
5.	ZAGOLINI Gianluca PLEBANI Miriam	26.07.2014
6.	FERIN Samuele CARLETTA Lidiana	29.08.2014

- Nella nostra Parrocchia il **Sacramento del Battesimo** viene celebrato sempre e solo in **forma comunitaria** cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. Il **Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito**. I genitori interessati sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele e di ritirare in segreteria parrocchiale il foglio della domanda di iscrizione al Battesimo. Normalmente il venerdì precedente la domenica dei battesimi, alle ore 20.30 in casa parrocchiale, si tiene la riunione prebattesimale per i genitori, le madrine ed i padrini. **Questo è il Calendario 2014 delle celebrazioni dei Battesimi: 20 Aprile; 4 Maggio; 1 Giugno; 6 Luglio; 3 Agosto; 7 Settembre; 5 Ottobre; 9 Novembre; 7 Dicembre.**
- Ogni primo venerdì del mese alle ore 18.00 viene celebrata una S. Messa in suffragio dei defunti nel mese precedente.

Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- don Daniele Gandini, parroco Tel/fax **0332.401938**
- Suor Annamaria, suor Giulia e suor Sigi Tel/fax **0332.400351**

Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 12.00.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Orari delle Sante Messe

Feriale

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Pancrazio

Prefestivo

- o 18:00 - San Maurizio

Festivo

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questo Codice IBAN:
IT 71X033 5901 6001 0000 000 3454.



